

LA BATTAGLIA DELLE INFRASTRUTTURE

Niente revoca, ma Benetton in minoranza Autostrade diventerà una public company

Conte: "Sì anche all'accordo transattivo o non si fa niente". Aspi sarà quotata in Borsa, ingresso di Cdp e privati

PAOLO BARONI
ROMA

La «percussione» del premier nei confronti dei Benetton ed i buoni uffici del Mef potrebbero produrre una svolta nella tormentata vicenda della società Autostrade, che di qui ad un anno, un anno e mezzo potrebbe diventare una public company quotata in Borsa.

Il piano di Gualtieri

L'idea è nata dall'interlocuzione tra Atlantia e il ministro dell'Economia Gualtieri ed ai Benetton sembra poter stare bene. Sul tavolo del Consiglio

dei ministri assieme all'ipotesi di revoca della concessione col corollario dell'eventuale nomina di un commissario (incarico per il quale sarebbe prealmente l'ex ad di Terna, Luigi Ferraris) o in alternativa all'ingresso di Cdp direttamente in Atlantia con un investimento di circa 4 miliardi, ieri si è discusso soprattutto del ruolo dei Benetton. Che potrebbe essere ridimensionato (ma non annullato come chiedono i 5 Stelle) con una manovra in due tempi: il primo passo sarebbe rappresentato da un aumento di capitale di Aspi (che

ha certamente bisogno di nuove risorse visto che quest'anno causa Covid perderà circa un quarto dei propri ricavi, 1 miliardo su 4) aumento che verrebbe sottoscritto da Cdp ed altri investitori; quindi Aspi uscirebbe da Atlantia e quindi entrerebbe sotto controllo di Cdp direttamente e certificata dalla relazione del ministro De Michelis, è sull'ipotesi impennata su Cdp che ieri sera Conte, deciso a non tergiversare oltre, ha avviato il confronto in Consiglio dei ministri iniziato solo dopo le 23 e poi subito sospeso per un faccia a faccia con Gualtieri a cui poi si è aggiunta la De Michelis. La riunione ristretta, ha irrita-

aumentarla» sostiene una fonte vicina al dossier.

Messe a verbale le gravi inadempienze di Aspi nella gestione dei suoi 3 mila chilometri di autostrade, carenze venute alla luce dopo il crollo del Morandi e certificate dalla relazione del ministro De Michelis, è sull'ipotesi impennata su Cdp che ieri sera Conte, deciso a non tergiversare oltre, ha avviato il confronto in Consiglio dei ministri iniziato solo dopo le 23 e poi subito sospeso per un faccia a faccia con Gualtieri a cui poi si è aggiunta la De Michelis. La riunione ristretta, ha irrita-

to gli altri componenti del governo rimasti completamente nelle novità dell'ultima, in primis il capo delegazione di Iv Terese Bellanova, che si è lamentata del metodo inusuale.

La trattativa continua

Il cdm è ripreso poco prima dell'una e secondo quello che è stato riferito Conte avrebbe giudicato ancora insufficiente la proposta dei Benetton: il premier si aspetta infatti che Aspi accetti e anche le condizioni dell'accordo transattivo «altrimenti non se ne fa niente». La trattativa tra il governo e gli

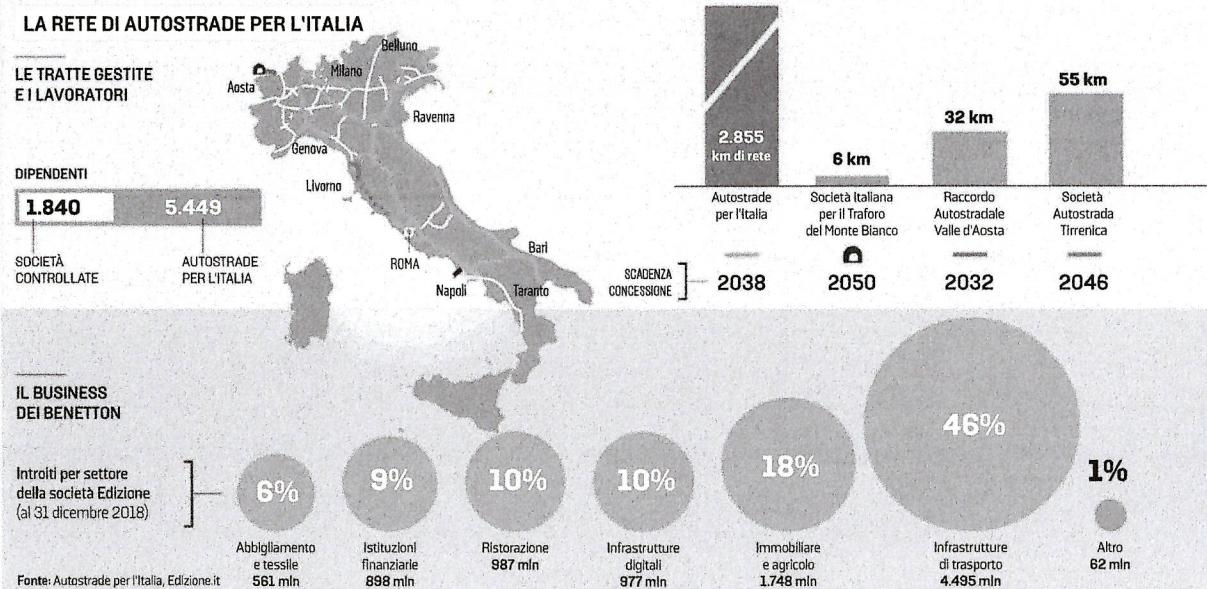
«sherpa» della famiglia di Ponzo per questo è destinata a proseguire.

La scelta su Autostrade non può certo essere presa a cuor leggero. Perché Aspi, che si è già appellata a Bruxelles, in caso di revoca della concessione rivendica un indennizzo monetario di 23 miliardi. E poi perché incombe sempre il rischio di un default da 19 miliardi che potrebbe travolgere tutti i creditori di Aspi ed Atlantia: banche, grandi istituzioni finanziarie e ben 17 mila piccoli risparmiatori. Occorre poi tutelare gli oltre 7 mila dipenden-

DISAGI A GENOVA

Code di 14 km per i cantieri Rabbia sulla A7

La chiusura di un tratto della A7 Genova-Milano, per una asfaltatura, ha dato il colpo di grazia alla viabilità messa in crisi dai cantieri delle gallerie e il nodo autostradale di Genova ha vissuto ieri una delle mattine peggiori. Il traffico è stato paralizzato per ore e migliaia di auto incolonnate si sono mosse, lentamente, soltanto dopo le 11.15, quando il tratto è stato riaperto. Automobilisti e camionisti si sono trovati imprigionati in code di 14 chilometri per Milano e di 9 verso la Francia,



DOMENICO BACCI L'ira del rappresentante dei piccoli investitori: "Ai politici è sfuggito il controllo, bisogna cambiare la governance"

"A rischio i nostri risparmi Così si viola la Costituzione"

L'INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO

«Un minuto dopo la revoca della concessione ad Aspi siamo pronti ad avviare un'azione legale per contestare l'anticostituzionalità di una decisione che manca al rogo 45 mila piccoli azionisti che rischiano di perdere la quasi totalità dei

loro investimenti senza, per altro, avere alcuna colpa». Domenico Bacci ha in mano un pugno di azioni di Atlantia ma è anche il leader del sindacato dei piccoli investitori e azionisti che è determinato a dare battaglia in tutte le sedi. Anche se spera «nel ravvedimento operoso della politica» ed è anche per questo che lancia un appello al Capo dello Stato «perché intervenga per scongiurare la revoca. E ieri è scesa in campo anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino per chiedere di tutelare il valore sociale generato dall'investimento. Che cosa rischiano i piccoli

stituzionale che tutela il risparmio privato e favorisce gli investimenti». In questi giorni altri azionisti istituzionali in Atlantia-Silk Road, il fondo del governo cinese, e Appia Investments da Allianz - si sono mossi per scongiurare la revoca. E ieri è scesa in campo anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino per chiedere di tutelare il valore sociale generato dall'investimento. Che cosa rischiano i piccoli

azionisti? «Danni irreparabili». Che cosa significa «irreparabile»?

«In caso di revoca per i 17 mila obbligazionisti che hanno acquistato i 750 milioni dell'emissione lanciata da Aspi nel 2017 e che scade nel 2023 il danno potrebbe essere irrecuperabile perché in caso di revoca perderebbero la possibilità di ottenerne il rimborso del loro investimento. E poi c'è una platea di circa 30 mila azionisti che hanno in mano il 45% del capitale fluttuante di Atlantia che hanno dovuto fare i conti e dovranno farlo in futuro con una debacle del titolo. Ecco perché secondo noi la revoca non è giustificabile e chiediamo al governo di trovare una soluzione alternativa perché non è possibile prendere una decisione che distrugge deliberatamente il risparmio degli italiani».

DOMENICO BACCI
LEADER SINDACATO
PICCOLI INVESTITORI

Per abbattere i piloti si sta facendo cadere un aereo con migliaia di passeggeri a bordo

Non si può prendere una decisione che distrugge il patrimonio degli italiani

In queste settimane i partiti della maggioranza vi hanno contattato per ascoltare il vostro punto di vista?

«Nessuno». Nemmeno esponenti del M5S, che nel caso dei fallimenti bancari hanno smosso mari e monti a tutela dei piccoli risparmiatori? «No, nessuno. E il mio timore è che la situazione sia sfuggita dal controllo e che la politica non si stia rendendo conto delle conseguenze delle sue scelte. Sono preoc-

cupato e anche impaurito perché c'è chi vuole abbattere i piloti ma nel farlo fa anche cadere un aereo carico di persone, cioè di migliaia e migliaia di persone che hanno investito i loro risparmi sentendosi tutelati dalla Costituzione».

Ci sono alternative alla revoca?

«Nessuno di noi fa il tifo per Aspi e per i Benetton. Ma per tutelare gli obbligazionisti e i circa 30 mila piccoli azionisti che non hanno avu-